



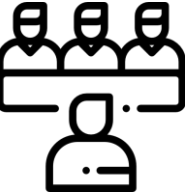

	<p>PARITÀ Secondo il Global Gender Gap Report 2023, con le tendenze attuali, il divario globale di genere potrà essere chiuso in 131 anni. L'Italia è al 79° posto su 146 paesi e al 21° in Europa. Peggiora la partecipazione e la rappresentanza delle donne in politica. WEF, <i>Global Gender Gap Report 2023</i> Osservatorio Job Pricing, <i>Gender Gap Report 2023</i></p>
	<p>FORMAZIONE Diplomatici 25-64 anni: 65,7% donne 60,3% uomini. Laureati 25-64 anni: 23,5% donne 17,1% uomini Laureati 25-34 anni: 35,5% donne 23,1% uomini Formazione continua: 9,9% donne 9,4% uomini Istat, <i>livelli di istruzione e ritorni occupazionali, 2023</i></p>
	<p>DIVARIO STEM TRA STUDIO E LAVORO Il 23,8% dei giovani adulti (25-34enni) con un titolo terziario ha una laurea Stem. La quota sale al 34,5% tra gli uomini (un laureato su tre) e scende al 16,6% tra le donne (una laureata su sei). Tra gli specialisti ITC le donne sono il 16% e gli uomini l'84%. Istat, <i>livelli di istruzione e ritorni occupazionali, 2023</i> Women in Digital ScoreBoard 2021</p>
	<p>LAVORO Il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (57,3% contro 78), ma il divario di genere si riduce al crescere del livello di istruzione (32,5 punti per i titoli bassi, 21,0 per i medi e 7,7 punti per gli alti). Il tasso di occupazione tra le laureate è di 18,4 punti superiore a quello delle diplomate. Istat, <i>livelli di istruzione e ritorni occupazionali, 2023</i></p>
	<p>RUOLI E STIPENDI In base al divario retributivo di genere complessivo (<i>gender overall earnings gap</i>), ovvero alla differenza tra il salario annuale medio percepito da donne e uomini, l'Italia è al quarto posto tra i divari più alti in Europa. Nel settore privato il pay gap calcolato sulla Ral è pari all'8,7%. Osservatorio Job Pricing, <i>Gender Gap Report 2023</i></p>
	<p>CARRIERA Nelle aziende quotate in borsa solo il 2% degli AD è donna e solo il 3,8% ricopre la posizione di presidente del CdA. Nella classifica dei top <i>earners</i>, la prima donna è alla posizione 66. Tra le 100 figure più remunerate delle società quotate ci sono solo 3 donne (dati Consob). Osservatorio Job Pricing, <i>Gender Gap Report 2023</i></p>
	<p>LAVORO DI CURA Le donne italiane passano in media 5 ore al giorno ad occuparsi del lavoro di cura, mentre gli uomini arrivano a poco più di 2. L'Italia è al 5° posto della graduatoria dei paesi dove è più forte questo squilibrio. Osservatorio Job Pricing, <i>Gender Gap Report 2023</i></p>

LA MISURA DEL DIVARIO DI GENERE

Per calcolare l'indice globale del divario di genere (Global Gender Gap Index) il Forum economico mondiale analizza quattro dimensioni e per ogni indicatore assegna un punteggio da 0 (massima disparità tra uomini e donne) a 1 (situazione di parità): partecipazione economica e opportunità, istruzione, salute e sopravvivenza, rappresentanza politica. Secondo il Rapporto 2023 per colmare il gap di genere nel mondo servono 131 anni. Ancora nessuno dei 146 paesi esaminati ha raggiunto l'uguaglianza. Il maggiore divario di genere è presente nella dimensione della rappresentanza politica (22,2%) e nella partecipazione economica (60,1%); i risultati sono invece vicini alla parità nel rendimento scolastico (95,2%) e nella salute e sopravvivenza (96,0%). L'Italia si colloca al 79° posto su 146 paesi e al 21° in Europa.

Economy Profile	Score (imparity = 0, parity = 1)	Rank (out of 146 countries)	Index Edition
Italy	0.705	79th	2023

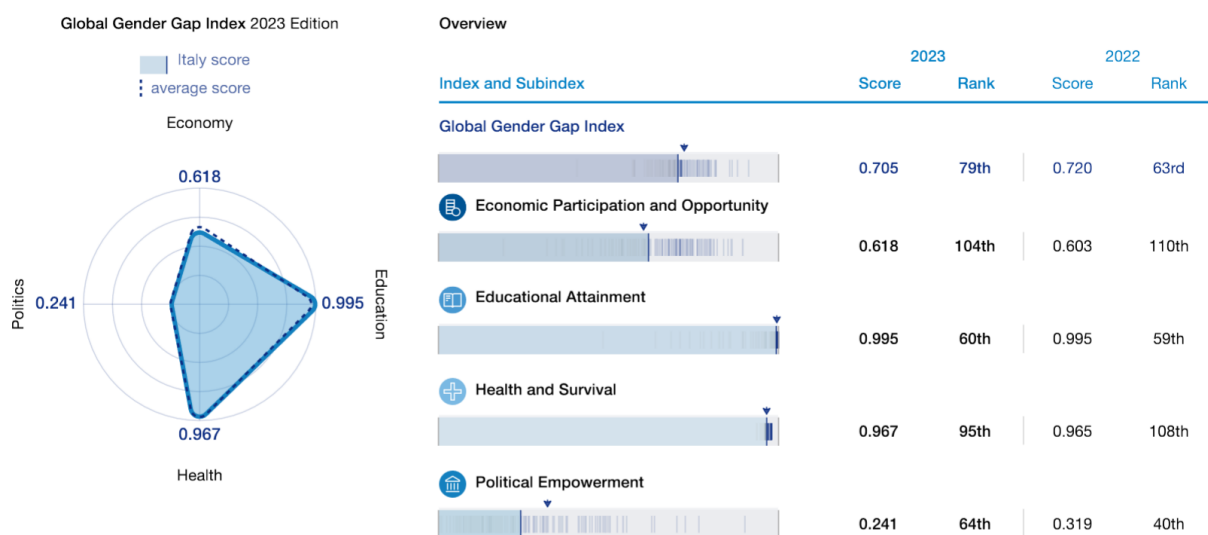
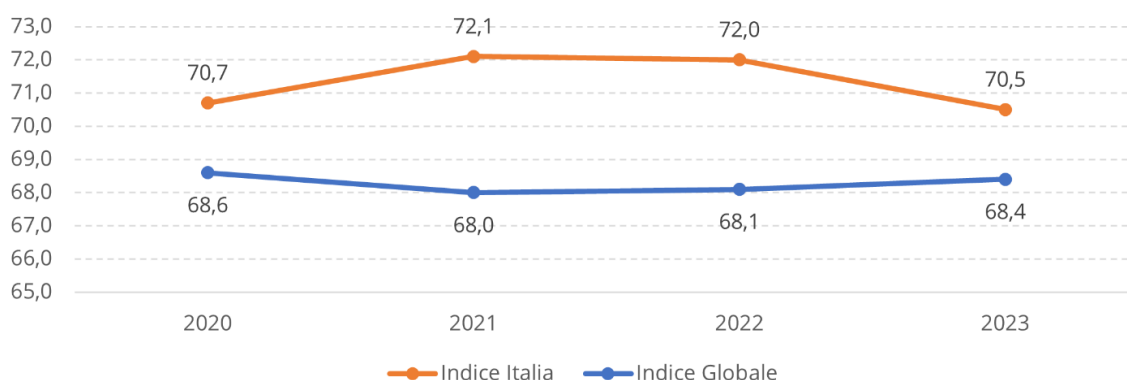


Figura 1.2. Global Gender Gap Index WEF Italia e globale, anni 2020-2023



A livello europeo il monitoraggio è effettuato anche dall'EIGE, assegnando agli Stati membri un punteggio da 1 a 100 (massima parità) in 8 dimensioni chiave: Lavoro, Denaro, Conoscenza, Tempo, Potere, Salute, Violenza di genere, Diseguaglianze intersezionali.

Sebbene l'Italia cresca velocemente (maggiore indice di progressione), si posiziona sempre al di sotto della media, ad eccezione dei domini Salute e Potere. La dimensione che registra un gap più elevato rispetto al resto dell'Europa è il Lavoro (-8,8).

DALLA FORMAZIONE AL LAVORO

Dalla scuola all'università

Il 43,9% delle ragazze alla scuola media inferiore ottiene un voto d'esame superiore o uguale a 9 (percentuale pari al 31,5% tra i ragazzi) e quando arrivano sui banchi delle superiori, dai licei ai professionali, raggiungono ottimi risultati. Il 94,0% delle studentesse non fa ripetenze (90,0% per ragazzi) e conclude la scuola secondaria superiore con un voto medio di diploma pari a 83,2 su cento (è 78,7 per i ragazzi). Le ragazze dedicano più tempo allo studio, partecipano di più alle esperienze internazionali, conseguono un maggior numero di attestati linguistici, svolgono più attività di volontariato.

Le ragazze sono interessate a proseguire gli studi soprattutto all'università: si tratta dell'80,2% delle diplomate rispetto al 64,3% dei diplomati.

All'università

Tra i laureati del 2021, dove è nettamente più elevata la presenza della componente femminile (59,4%), la quota delle donne che si laureano in corso è pari al 63,0% (è 57,9% per gli uomini) con un voto medio di laurea uguale a 104,2 su 110 (è 102,4 per gli uomini). Le donne ottengono voti di laurea superiori agli uomini in tutti i gruppi disciplinari, ad eccezione di quello letterario-umanistico. Le donne si iscrivono all'università spinte da forti motivazioni culturali (29,7% rispetto al 26,4% degli uomini) e svolgono un buon numero di tirocini e stage riconosciuti dal proprio corso di laurea (60,8% delle donne rispetto al 51,6% degli uomini).

Le laureate inoltre provengono in misura maggiore da contesti familiari meno favoriti sia dal punto di vista culturale sia socio-economico. Così il 28,4% delle donne ha almeno un genitore laureato rispetto al 34,6% degli uomini. Peraltro, le donne sono meno coinvolte dal fenomeno dell'ereditarietà del titolo di laurea, soprattutto se quest'ultimo afferisce alle discipline che indirizzano verso la libera professione: tra i laureati a ciclo unico con almeno un genitore con titolo di studio universitario, infatti, ereditano la medesima laurea dei genitori il 30% delle donne rispetto al 41% degli uomini. Il differenziale di genere permane considerando anche lo status socio-economico: il 20,8% delle donne proviene da una famiglia di estrazione sociale elevata rispetto al 24,5% degli uomini. Non stupisce quindi che tra le donne sia maggiore la percentuale di chi ha usufruito di borse di studio: il 26,9% delle donne rispetto al 22,8% degli uomini.

Dall'università al lavoro in ambito Stem

Tra i laureati Stem è più elevata infatti la componente maschile, che raggiunge il 59,1%, rispetto al 40,9% di quella femminile, in particolare tra i gruppi Informatica e tecnologie ICT e in quello di Ingegneria industriale e dell'informazione dove la presenza maschile supera i due terzi.

Le donne sono di meno, ma sono più brave degli uomini, hanno voto medio di laurea più alto (104,2 su 110, rispetto al 102,3 degli uomini) e più regolarità negli studi (tra le donne il 57,6% ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al 53,0% degli uomini).

Nonostante le performance universitarie migliori, sono penalizzate nel mondo del lavoro. A cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il tasso di occupazione è pari al 94,1% per gli uomini e al 90,9% per le donne. Isolando tra i laureati Stem coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, a cinque anni dal conseguimento del titolo il differenziale retributivo tende a diminuire rispetto al complesso dei laureati, sebbene permanga elevato e sempre a favore degli uomini: pari a +11,8%, corrisponde a una retribuzione di 1.845 euro tra gli uomini e 1.650 euro tra le donne.

FOCUS

Divari occupazionali di genere anche nell'area Stem

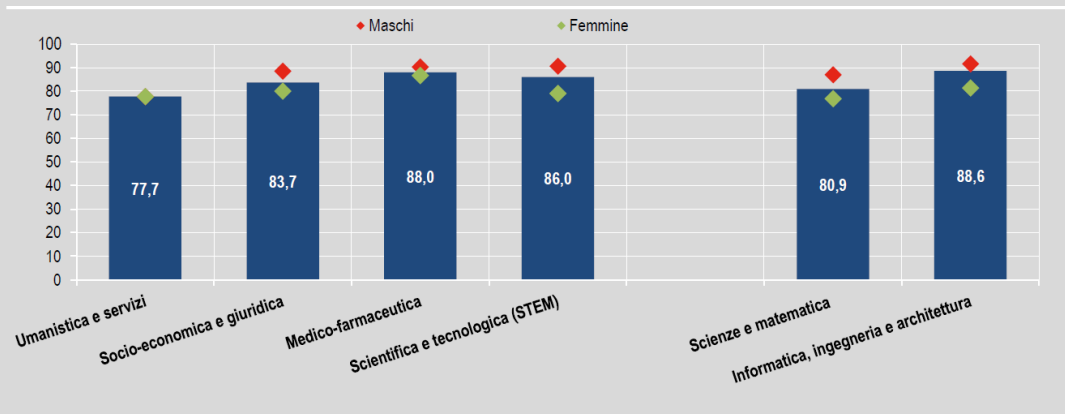
Lo svantaggio delle donne rispetto agli uomini nei ritorni occupazionali è più ampio nelle discipline socio-economiche e giuridiche e raggiunge il massimo nelle lauree STEM. Tale risultato, tuttavia, non dipende dalla bassa incidenza di donne laureate nelle aree disciplinari STEM che presentano le quote più elevate di occupati (informatica, ingegneria e architettura), poiché il forte divario di genere si osserva anche a parità di macro area STEM: il tasso di occupazione femminile sia per l'area "scienze e matematica" sia per l'area "informatica, ingegneria e architettura" è inferiore a quello maschile di 10 punti e la differenza scende appena tra i 25-44enni (7,5 e 9,2 punti rispettivamente). **Le disuguaglianze di genere (e gli stereotipi) devono quindi essere combattute sia nelle scelte degli indirizzi di studio, sia nel mercato del lavoro.**

[Istat, *livelli di istruzione e ritorni occupazionali*, 2023]



FIGURA 4. TASSO DI OCCUPAZIONE DEI LAUREATI DI 25-64 ANNI PER AREA DISCIPLINARE E GENERE.

Anno 2022, valori percentuali



Le donne studiano di più, partecipano alla vita culturale, ma privilegiano studi che hanno meno prospettive occupazionali e retributive. La sotto rappresentazione delle donne nel mercato del lavoro, con differenze tra i paesi, è comune a tutta l'Europa. Secondo la Commissione UE, le perdite economiche dovute al gender gap nei livelli di occupazione ammontano a 370 miliardi di euro l'anno. Secondo una stima del McKinsey Global Institute, in uno scenario di "pieno potenziale", in cui le donne svolgono un ruolo nel mercato del lavoro identico a quello degli uomini, si potrebbero aggiungere 28.000 miliardi di dollari, pari al 26%, al Pil annuale globale entro il 2025. Per l'Italia, Banca d'Italia ha calcolato benefici in termini di crescita positiva del prodotto interno lordo per oltre mezzo punto all'anno.